

GIARDINI NAXOS. Concorso letterario per dare voce a chi non è sano di mente

Elogio alla follia

L'iniziativa di Ada De Cola che dopo la morte del figlio malato di depressione, ha creato l'associazione "Lanterna bianca". «Le poesie del mio Filippo mi hanno aperto un mondo che deve diventare patrimonio di tutti»

DI CHIARA MICCOLI

GIARDINI NAXOS. Lanterna bianca è il nome dell'associazione che ha fondato, ma era anche la metafora di speranza usata negli anni di calvario da suo figlio, Filippo Maria Tripolone, scomparso all'età di 32 anni, a causa di una invalidante forma di depressione. È in sua memoria che Ada De Cola ha creato l'associazione con finalità umanitarie di cui è presidente, consapevole che lo stesso dolore che ha colpito la sua famiglia entra ogni giorno in milioni di case. «Questa espressione l'ho trovata nei diari di Filippo – racconta – Sapevo che scriveva poesie, ma in vita non ha mai fatto leggere nulla né a me, né ad altri familiari, perché era gelosissimo dei suoi scritti. Solo alla sua morte abbiamo avuto modo di visionare l'immensa eredità che ci ha lasciato. Più volte aveva però espresso l'intenzione di aiutare le persone malate come lui di depressione, ho pensato allora di realizzare il suo desiderio e di darmi da fare affinché quello che è successo a me non succedesse ad altre mamme». È nato così il premio letterario diaristico "Filippo Maria Tripolone", un concorso gratuito di diari personali, cui tutti possono partecipare inviando opere edite e inedite, che quest'anno ha raggiunto la nona edizione. «Ho scelto la forma del diario – chiarisce la signora De Cola – perché lo ritengo un mezzo di libera espressione di sé. Il diario è testimonianza di una vita interiore e custode dei sogni e dell'immaginazione del suo autore». L'iniziativa è ormai nota anche all'estero e scritti arrivano da Cile, Spagna, Francia e altri paesi. Da quando ha bandito il concorso, mamma Ada ha custodito i diari uno ad uno, facendoli rilegare e numerare. Ora, per suo volere, l'archivio diaristico verrà donato alla biblioteca comunale di Motta Camastra, così da renderlo fruibile a tutti.

IL CONCORSO 2010. Quest'anno è stata introdotta una novità: la possibilità di inviare un breve audioracconto, tratto anche da



Vincenzo Consolo



Ada De Cola

uno stralcio del proprio diario, per cui sono stati previsti due concorsi. A valutare le opere ci pensa un'apposita giuria che premia quelle ritenute migliori. Alla premiazione, avvenuta lo scorso agosto, era presente anche lo scrittore Vincenzo Consolo. Ad aggiudicarsi il primo posto per la sezione audioracconti è stata Paola Aromataro, una poliziotta che ha vissuto un evento traumatico come il terremoto dell'Aquila, già precedentemente descritto in un libro dal titolo "Ricomincio da zero, anzi da 3,32". Il primo premio nella sezione dei diari è stato invece attribuito a Rita Fantinato.

CARO DIARIO... Ma nelle edizioni precedenti di storie toccanti se ne contano tante. Una è quella di Emanuela Cagnola,

I DATI

Quattrocentocinquanta milioni di matti

SECONDO L'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) in tutto il mondo sono circa 450 milioni le persone che almeno una volta nella vita si imbattono in un disturbo mentale clinicamente significativo. Le patologie più diffuse sono: depressione (154 milioni), epilessia (50 milioni), schizofrenia (25 milioni), Alzheimer e altre forme di demenza (24 milioni). A queste cifre vanno aggiunti coloro che abusano di alcol (91 milioni) e quelli che fanno uso di sostanze stupefacenti (15 milioni). Per quanto riguarda l'Italia, dall'indagine è emerso che è il 20-25% circa della popolazione a soffrire in un anno, almeno una volta, di un disturbo mentale, ma che solo il 10% si rivolge a servizi sanitari specializzati.

L'ESPERTO



Roberto Motta

Sei disturbato? Prendi carta e penna

L'analisi del primario Motta sulla capacità di "addomesticare" gli eventi scrivendoli

TAORMINA. «Il racconto dell'evento è un momento largamente favorito dalla psicologia e psichiatria moderna. La narrazione consente infatti di tirare fuori, di rivivere l'accaduto e così facendo di riconoscerlo, dandogli o tentando di dargli una dimensione e un senso. È un primo passo per superare un'esperienza che ha profondamente turbato, è un modo per "addomesticare" l'episodio». Sono le parole di Roberto Motta, primario del modulo dipartimentale di salute mentale presso

l'ospedale di Taormina, che partecipa al progetto della signora Ada De Cola, riconoscendone la validità e l'efficacia. La scrittura di un diario è dunque apprezzabile sul versante medico, ma cosa evince l'occhio attento del medico dalla lettura dei testi in concorso? «Sono espressione di una sofferenza esistenziale e non anche, almeno nella maggior parte dei casi, spie di una patologia sottostante – dice – Ma non dobbiamo dimenticare che la malattia mentale esiste, anche se la tendenza attuale mira a ghetizzarla, non più attraverso un sistema di chiusura fisica, i vecchi manicomi, ma attraverso un sistema di chiusura culturale. Si fa poi ancora fatica ad accettare di soffrire di disturbi mentali e a riconoscere alcune patologie. I sintomi della depressione, ad esempio, una delle malattie più invalidanti, vengono spesso scambiati dai familiari di chi soffre per una banale deflessione dell'umore. Il risultato è che si tarda ad iniziare la cura compromettendo così la guarigione».

(CH.M)